



Rassegna stampa della settimana dal 16 al 22 dicembre 2019

Europa

1

Le madri-coraggio venute dalla Tunisia cercano i figli morti nel naufragio

Le quattro mamme-coraggio tunisine, arrivate in Sicilia grazie all'associazione Terre pour tous, alla ricerca dei loro figli, per la prima volta sono state convocate dai magistrati nel tentativo di effettuare i riconoscimenti e consentire il ritorno in patria delle salme. Davanti al procuratore aggiunto di Agrigento Salvatore Vella, le quattro donne hanno raccontato storie drammatiche.

Fonte: Alessandra Ziniti, La Repubblica 16-DIC-2019

I migranti ricollocati in Ue moltiplicati per cinque

Lamorgese meglio di Salvini: in quattro mesi 196 richiedenti asilo sbarcati in Italia sono andati altrove. In media 49 al mese contro 11

”

Quasi non passa giorno senza che il capo della Lega o i leghisti attacchino la ministra Luciana Lamorgese. Sabato scorso, Stefano Candiani e Nicola Molteni, sottosegretari agli Interni con Matteo Salvini, protestavano: “L'unico risultato certo del ministro Lamorgese è l'aumento degli sbarchi: a settembre 2.498 contro i 947 del settembre 2018, a ottobre 2.017 contro i 1.007 dell'ottobre 2018, a novembre 1.232 contro i 980 del novembre 2019”. Ora, però, atteso che l'Italia chiuderà il 2019 con meno di 12 mila sbarchi (21 mila nel 2018) e che le emergenze sono altre, dalle tragedie del Mediterraneo ai lager libici e all'abbandono di migliaia di richiedenti asilo già sul territorio italiano, questi numeri dipendono dalle dinamiche libiche e tunisine. Quel che il governo può e deve fare è ricollocare i richiedenti asilo nei Paesi europei, almeno quelli soccorsi in alto mare da ong e altri, secondo la strategia degli accordi avviata dal Conte 1 con Salvini e proseguita dal Conte 2 con Lamorgese. E qui i numeri, ammesso che si possano ridurre persone e destini a numeri, danno ragione alla ministra Lamorgese.

Fonte: Alessandro Mantovani, il Fatto quotidiano 17-DIC-2019



Un'altra tragedia in mare

Avevano lanciato una disperata richiesta d'aiuto, ieri mattina, mettendosi in contatto con la Ong Alarm Phone. Almeno 7 persone sono morte e altre 20 risultano disperse. Sono in tutto 63 quelle invece salvate. «Dopo la chiamata abbiamo perso il contatto e non sappiamo cosa sia accaduto. Le autorità di Marocco e Spagna sono informate» era il drammatico tweet diffuso poche ore prima della tragedia dalla Ong. Dopo il tragico naufragio di ieri, salgono così a 1.246 le persone morte nel Mediterraneo, dall'inizio dell'anno, nel tentativo di raggiungere l'Europa. Si parte ancora, intanto. Si parte sempre dalla Libia e dal Nord Africa. Ma tre navi Ong si stanno già muovendo. Si tratta della nave Ocean Viking di Sos Mediterranée e Medici senza frontiere. Intanto si velocizza, dopo l'accordo di Malta, la procedura di ricollocamento dei migranti giunti sulle nostre coste, con «il consolidamento all'82% del rapporto tra migranti sbarcati "ricollocabili" e "quote" offerte dai Paesi europei».

Fonte: Daniela Fassini, Avvenire 17-DIC-2019

Naufragio al largo del Marocco: sette morti e 20 dispersi. Salvate in tutto 63 persone. Al via le missioni di Natale: tre navi Ong tornano nel Mediterraneo per salvare vite



I migranti detenuti nei lager e un'emergenza umanitaria dimenticata

Gli ultimi rapporti di Acnur e Cir parlano di 60mila rifugiati (seimila rinchiusi nei centri governativi) e un milione di persone senza aiuti



Il problema più urgente sono i campi di detenzione dove gli stranieri, intercettati sul territorio libico senza un regolare visto, vengono rinchiusi. È qui che avvengono «situazioni indicibili», come aveva denunciato il segretario generale dell'Onu, Guterres, in relazione all'ultimo rapporto sulla situazione nel Paese nordafricano. «Meglio morire in mare che in

un lager libico» raccontano i migranti soccorsi in mare da quelle poche navi Ong che ancora lo possono fare. Attualmente in Libia, secondo l'ultimo rapporto dell'Alto commissariato Onu per le Nazioni Unite, sono circa 6mila i migranti rinchiusi nei dieci principali centri di detenzione. «È necessario che siano intraprese azioni rapide per smantellare il sistema di detenzione e trovare soluzioni alternative per proteggere le vite dei migranti» denuncia l'Oim, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni.

Fonte: Daniela Fassini, Avvenire 18-DIC-2019



Soccorsi in mare, doppio attacco

«Aumentati gli episodi di naufraghi riportati in Libia con navi private». Il testo depositato al Comitato per i diritti umani dopo un anno di ricerche su testimonianze e dati forensi

”

Accusano l'Italia di aver utilizzato un'imbarcazione commerciale privata - e non una dello Stato - per mascherare un respingimento di migranti verso la Libia, Paese dove gli stranieri subiscono sistematiche violazioni dei diritti umani. L'organizzazione di avvocati, accademici e giornalisti investigativi di "Global legal action network" ha depositato la segnalazione al Comitato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite. Per il dossier «tra giugno 2018 e giugno 2019 si è registrato un totale di 13 tentativi di respingimento privatizzato, un elenco probabilmente incompleto», come indicato da "Forensic Oceanography". Ora toccherà al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite valutare se confermare la validità delle accuse e, nel caso, inviarle al Consiglio di sicurezza e alla Corte penale internazionale dell'Aja che sta seguendo diverse piste sui crimini contro i migranti con la possibile complicità di Paesi europei.

Fonte: Nello Scavo, Avvenire 19-DIC-2019

Il Papa: svuotiamo i "campi" della Libia

Più esplicito il Papa non poteva essere: «Non è bloccando le navi che si risolve il problema». E più diretto nella denuncia: «Bisogna impegnarsi seriamente a svuotare i campi di detenzione in Libia, valutando e attuando tutte le soluzioni. Bisogna denunciare e perseguire i trafficanti che sfruttano e maltrattano i migranti, senza timore di rivelare connivenze e complicità con le istituzioni». A ispirare le parole di Francesco una croce e un giubbotto di salvataggio. Che insieme formano un monumento al migrante ignoto e soprattutto contro o l'indifferenza («l'ignavia è peccato» ha ammonito), oltre un potente invito ad assumere lo stile del Buon Samaritano, soprattutto in mare.

Fonte: Mimmo Muolo, Avvenire 20-DIC-2019

«È l'ingiustizia che costringe molti a lasciare le loro terre. La nostra ignavia è peccato»

”



Italia

4

Immigrazione, è boom sui media. Ma l'allarme sociale cala

Nel 2019 l'insicurezza percepita si riduce di 10 punti nonostante l'egemonia tv di Salvini



Sono i nuovi italiani: i cinque milioni di immigrati, che vivono e lavorano nel nostro Paese. Sulla carta stampata la loro presenza è cresciuta in un anno del 30%: sbarchi, soccorsi, reati. Eppure cala l'allarme: sono sempre meno gli italiani per cui l'immigrazione è una minaccia. A fotografare l'immagine dei migranti sui media è "Notizie senza approdo", settimo rapporto annuale dell'Associazione Carta di Roma con Osservatorio di Pavia e Demos&Pi. «Si tratta di una novità - spiega il politologo Ilvo Diamanti - perché i due orientamenti, percezione e rappresentazione, si sono "inseguiti" a lungo». Oggi invece si assiste a «un senso di assuefazione di fronte a messaggi reiterati. Alla fine, questa ridondanza "normalizza" eventi che, proprio perché ripetuti, smettono di spaventare».

Fonte: Vladimiro Polchi, *la Repubblica* 17-DIC-2019

Morti in mare, il pm chiama i parenti: è la prima volta

Tredici donne senza vita. Decine di corpi dispersi. A bordo del barchino naufragato la notte tra il 6 e il 7 ottobre a 6 miglia da Lampedusa, c'erano 50 persone (22 sopravvissute), partite da Libia e Tunisia. La Procura di Agrigento ha aperto un procedimento contro ignoti e, per la prima volta, ha convocato i familiari come persone informate sui fatti. "Sotto l'aspetto investigativo - fa sapere al Fatto il legale delle donne, Leonardo Marino - la convocazione dei familiari da parte degli inquirenti è una novità che è stata possibile grazie alla collaborazione tra i due Paesi".

Fonte: M. Cristina Fraddosi e Antonio Massari, *il Fatto quotidiano* 18-DIC-2019

Rimpatri in aumento: Lamorgese batte Salvini

Tutti ricordano che Matteo Salvini nel giugno 2018 arrivò al Viminale annunciando il rimpatrio di quelli che chiama "clandestini", gli stranieri in situazione irregolare, oltre cinquecentomila nel nostro Paese secondo le stime più attendibili (Fondazione Ismu) anche se il capo della Lega a un certo punto disse che ne risultavano solo novantamila. La propaganda salviniana dovette scontrarsi con le difficoltà degli accordi con i Paesi d'origine, più interessati alle rimesse dei migranti e soprattutto con i costi esorbitanti dei viaggi e delle scorte oltre che della permanenza nei Centri di identificazione ed espulsione, prolungata fino a sei mesi con tutte le critiche e le perplessità che suscita una detenzione amministrativa. I costi sono nell'ordine di 10 milioni di euro annui, in crescita.

Fonte: Alessandro Mantovani, *il Fatto quotidiano* 18-DIC-2019

Col di Sicurezza 1 crescono gli irregolari, ma ora anche quelli rispediti a casa (+4%)





fondazione franco verga

Le assicurazioni del Viminale «Nessun minore perderà assistenza»

Il Ministero si riferisce ai 1.428 titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari

”

discrezionalità dell'Ente Locale titolare del progetto ed è consentita dal FAMI (Fondo asilo migrazione e integrazione). Rimane inoltre confermata la possibilità di rilasciare loro un permesso di soggiorno per cure mediche o per i casi speciali previsti dalla legge.

Fonte: *il Tempo* 22-DIC-2019

«Nessuno dei 1.428 titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari, attualmente presenti nel nuovo Sistema di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI), perderà l'assistenza». Lo fa sapere il Viminale. La possibilità di mantenere la sede di accoglienza attuale rientra nella

